



**Centro di Aiuto alla Vita di Mantova  
Centro Antiviolenza e Casa Rifugio  
“Casa di Maria Clotilde”**



*Progetto “Una rete di colori”  
Dal laboratorio dei bambini di Casa di M. Isa*

**RELAZIONE ATTIVITA' DELL'ANNO 2019**



## Relazione attività anno 2019

A conclusione di ogni anno di attività le Associazioni sono chiamate a redigere bilanci: attività, iniziative, percorsi, obiettivi, risorse, rendiconto economico...

Un racconto composito e complesso che, oltre a descrivere situazioni, fatti, interventi, deve restituire la memoria di persone e storie, ricucire ed esprimere vissuti in cui ritrovare il significato dell'operare; quello di 50 volontarie disponibili quotidianamente a donare tempo cuore e mani alla Vita e quello dei tanti che esse sanno contagiare e coinvolgere nel sostegno a tante vite.

Un lavoro di tessitura per riguardare e ricomporre un quadro, certamente non definito né definibile ma capace di offrire spunti e centralità da cui ripartire.

Infatti elencare numeri e risultati deve far riscoprire il significato dello "stare accanto", il valore della presenza com-passionevole che restituisce la fiducia nel futuro spesso oscurata dalle fragilità e/o soffocata da sofferenze e rifiuti, quasi sempre da scoprire dietro la richiesta di "cose" necessarie alla sopravvivenza.

*"La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte".*

Le parole dei Vescovi richiamano la cifra e lo stile dell'essere e dell'agire al Centro di Aiuto alla Vita: luogo e comunità che, facendo proprie le parole dell'accoglienza, della gratuità, della generosità, mentre cerca percorsi di prossimità che sappiano farsi carico dei "piccoli e dei deboli", diventa grembo capace di proteggere e rigenerare.

Infatti, se *"Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati pur se talvolta in modo inadeguato"* (Papa Francesco, Lettera Humana Communitas), è anche vero che non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Sono comunque storie di vita, una vita che chiede di nascere ma, a volte, anche di rinascere. Riguardano persone dalle quali le volontarie del Cav si sentono quotidianamente interpellate, invitate a "non passare oltre", a sostare con le loro domande e a dare parole per esprimerle; ad accompagnarle nei loro progetti di vita.

Sono le mamme che la devono generare e far crescere; le donne che la devono ricostruire dopo violenze e abbandoni; i giovani che cercano le ragioni, le speranze, i passi per viverla.

**Accogliere, prendersi cura, lasciare andare: sono le azioni che definiscono l'agire materno e ci piace pensare che rappresentino anche il nostro essere al Cav.**

### **ASCOLTO IN SEDE**

Lo sportello-ascolto esprime concretamente il significato del nostro servizio alla Vita: un luogo dove le persone arrivano con un carico spesso pesante di sofferenze e di bisogni, quindi di necessità primarie. Con la presenza, l'ascolto cordiale e l'attenzione diventa uno spazio e un tempo di sosta che apre relazioni, favorisce la tessitura di rapporti, incoraggia a raccontarsi al di là delle richieste immediate.

Dal colloquio con le volontarie emergono difficoltà economiche e sociali, storie di povertà, di solitudine, di umiliazioni e rifiuti, disorientamento fino alla disperazione. Ne risentono anche le relazioni familiari, che diventano instabili perché molti padri si allontanano inseguendo promesse di lavoro, oppure si disgregano per comportamenti aggressivi e/o abusanti dei quali in genere sono vittime i soggetti più deboli, donne e bambini.

Vediamo però anche tanta voglia di combattere e resistere per il proprio riscatto e la difesa della propria famiglia e dei propri figli. Aiutare ciascuna persona a scoprire questa risorsa è il compito più importante a cui si sente chiamato il Cav con l'obiettivo non solo di consegnare "cose" ma anche di offrire strumenti per recuperare fiducia, autostima, prospettive per una dignitosa autonomia. Obiettivo complesso che richiede un paziente impegno a vari livelli, a partire dall'accoglienza della persona; viene poi l'individuazione di un percorso personalizzato di aiuti, quindi la costruzione di reti adeguate con i servizi territoriali, sempre ponendo al centro la singolarità della persona.

Per ogni donna viene compilata una scheda che viene inserita nell'Osservatorio delle Povertà, coordinato da Caritas a livello diocesano e nazionale.

Sono state **122 ( 10 le italiane)** di cui **88 gestanti ( 8 le italiane)**, le donne che per la prima volta si sono rivolte allo sportello, per un totale di **510 utenti (45 le italiane)** di cui **150 gestanti; 137 i bambini nati nell'anno** che si sono aggiunti ai **921 minori** (da 1 a 12 anni) per i quali vengono erogati aiuti.

Da registrare:

a) un calo delle utenze (18% circa) collegabile in parte a normative più stringenti, in parte agli spostamenti dal territorio anche nazionale dovuti alla ricerca di lavoro;

b) un aumento delle nascite ( 27% circa) da cui si deduce che accessi e richieste sono sempre più motivate da condizioni connesse alla maternità;

c) un aumento di madri provenienti dalla Nigeria, richiedenti asilo e/o con un percorso immigratorio di fughe e sofferenze, spesso anche al di fuori dei circuiti controllati.

Abbiamo distribuito **5094 pacchi pannolini; 112 corredini nuovi completati da pannolini, creme, biberon per i nati e 116 attrezzature: carrozzelle, passeggini, lettini.** In diverse situazioni abbiamo fornito anche latte e farmaci e contribuito al pagamento di bollette.

Il Cav può acquistare pannolini e alcuni materiali grazie ai fondi del'8 per mille della Cei, donazioni, iniziative di raccolta fondi, contributi da progetti di tutela della maternità. Molte di queste attrezzature vengono recapitate al Centro da persone che non le usano più; le volontarie si incaricano di raccoglierle e sistemarle poi nel nostro magazzino.

E' anche questa un'attività che richiede impegno e attenzione: selezionare, riordinare e sistemare in spazi appositamente studiati indumenti e materiali significa rendere più funzionale la distribuzione, che pure rappresenta un momento importante di incontro con le mamme e con i bambini.

L'accesso allo sportello è libero, solo in casi particolari avviene su appuntamento talora anche al di fuori degli orari previsti.

Le donne provengono da: Marocco (191); Nigeria (60); Ghana (56); Tunisia (33); Brasile (21); India (17); Senegal (12); Albania (10); Georgia (9); Egitto (8); Romania e Bangladesh (7); Costa D'Avorio (6); Pakistan (4); seguono: Camerun, Repubblica Dominicana, Cuba, Ecuador, Filippine, Bosnia, Moldavia, Jugoslavia, Giamaica, Gambia, Ucraina, Siria, G.Bretagna, Sierra Leone, Liberia, Mali, R.Ceca.

## **SOSTEGNI ALLA MATERNITA'**

Un'esperienza complessa, la maternità; scelta o inattesa, compresa o subita, accettata o rifiutata porta comunque cambiamenti in ogni progetto di vita. Non sempre è il risultato di un percorso lineare e positivo di maturazione sul piano personale, affettivo, relazionale.. Così, se alcune donne sono tentate di rifiutare il figlio, molte accettano senza dubbi la

gravidanza. Però vissuti personali di scarso accudimento, di sconferme e abusi possono caricare di ansia e paure il pensiero della responsabilità genitoriale, soprattutto se colei che l'affronta è sola, talora anche molto giovane.

In certi casi a preoccupare è la situazione economica, quasi sempre un reddito inadeguato ad affrontare le spese necessarie specialmente se il figlio è il quarto, il quinto o il sesto, oppure la perdita del lavoro quindi totale mancanza di reddito.

Importante la nostra collaborazione al Bando Regionale per l'erogazione del **Bonus famiglia**.

Dopo un periodo di sospensione, è stato riaperto da gennaio a giugno e modificato nei criteri di assegnazione (**incompatibile con il bonus bebè nazionale**), come nella cifra (**900 euro in unica soluzione**). Sono state fatte **38 pratiche**, tutte con esito positivo.

Certamente i "bonus" elargiti da Stato e Regione hanno attenuato la necessità di contributi economici, che tuttavia sono stati elargiti per l'acquisto di latte (**10 sostegni**), per spese alimentari (**30 buoni da 50 euro cadauno**), per il l'ospitalità di **2 mamme** che necessitavano di cure particolari e per le spese sanitarie relative a **5 bambini** con patologie.

Per tutte, insieme e talvolta prima dell'aiuto economico, è stata necessaria la nostra presenza, il dialogo paziente, che ha sciolto dubbi e paure, ha orientato, indirizzato, talvolta aperto qualche prospettiva; sempre ha dato la forza e la serenità necessarie per accogliere un figlio e prendersene cura.

Con questo obiettivo, è iniziato a gennaio il Progetto "MAMME PER MANO".

Nato dalla riflessione sulla domanda di "aiuto alla Vita" accolta al Cav, sempre più variegata e complessa, talora non adeguatamente consapevole, rispecchia la mission del Cav.

Lo evidenziano le sue caratteristiche:

- la proattività nel favorire la partecipazione delle donne e nel condividere le loro esperienze e i loro saperi;
- il rafforzamento delle competenze delle volontarie in ordine alla gravidanza e al puerperio e alle dinamiche psico-affettive correlate;
- il consolidamento delle relazioni e delle collaborazioni con gli enti esterni coinvolti.

Lo rivelano:

- la buona risposta partecipativa delle donne, che ha maggior valore se si tiene conto delle loro difficoltà economiche, emotive, culturali e logistiche;
- l' apprezzamento generale della proposta, con particolare riguardo all'accoglienza affettuosa e all'ascolto ricevuto, alla possibilità di incontrare altre madri, di ricevere e scambiare informazioni;
- il riconoscimento dell'opportunità per i bambini di incontrare altri bambini.

Il grado di soddisfazione è emerso dai **40 questionari** distribuiti alle partecipanti.

Esse sono state presenti in modo più o meno assiduo agli incontri quindicinali, da metà febbraio a dicembre con una pausa in luglio e agosto e sono parte delle **73 mamme** coinvolte e comunque contattate e di cui è stata compilata una specifica scheda.

Obiettivo: rilevare condizioni personali, relazionali, socioeconomiche, solitudini, etc. che possono configurare fragilità genitoriale fino a rischi di depressione post partum da indirizzare ai servizi competenti.

## **CENTRO ANTIVIOLENZA E CASA RIFUGIO "CASA DI MARIA CLOTILDE"**

L'attività si è ben strutturata ed è diventata nodo essenziale nella rete dei servizi territoriali dedicati. Il Centro ha consolidato la sua esperienza, si è fatto riferimento e tramite per sollecitare interventi, mettere in rete competenze e risorse (umane, professionali e talora

economiche), individuare proposte al fine di muovere possibili soluzioni.

In concreto sono stati finanziati progetti specifici sempre più attinenti alla complessità e alla singolarità delle situazioni che per questo richiedono coordinamento e condivisione degli interventi, anche riguardo alla formazione degli operatori coinvolti, sia del Cav che delle reti istituzionali.

All'interno del Centro è operativa un'equipe multidisciplinare dedicata che si è riunita con cadenza quindicinale per il coordinamento e la supervisione delle attività sia del centro anti violenza sia delle emergenze e delle ospitalità presso le strutture. Ne fanno parte: 2 psicologhe- psicoterapeute; 1 educatrice; 3 avvocate; 1 assistente sociale; 3 operatrici del Cav specificamente formate; 1 psichiatra- psicoterapeuta; 1 psicopedagoga.

Il confronto è fondamentale per concordare modalità di approccio e interventi rispettosi della persona, soprattutto dei tempi e delle modalità che si rendono necessari per aiutarla a vedere la realtà di quanto sta vivendo, a diventare consapevole delle relazioni in cui è coinvolta e ad esprimere le sue aspettative e le sue scelte.

Dopo i colloqui iniziali con le donne, sole o con figli-minori, che si trovano esposte a maltrattamenti e violenza da parte del marito o partner o di altri familiari, le operatrici del CAV individuano, d'intesa con la donna, un percorso personalizzato di sostegno per garantirle un progetto di tutela, ivi compresa la consulenza legale e psicologica.

In alcune situazioni complesse le operatrici valutano se è necessaria una accoglienza immediata per la fuoriuscita dal contesto di violenza familiare, in accordo anche con altri soggetti che collaborano in rete con il Centro:

i Comuni, i Consultori, il Servizio di Tutela Minori, le Forze dell'Ordine, l'Azienda Ospedaliera C.Poma (P.S. e Servizi Sociali).

Da segnalare che nel 2019 hanno richiesto aiuto per maltrattamenti familiari e/o violenza psicologica giovani di 17/18/20/21 anni, residenti con la famiglia sul territorio mantovano e provenienti da Albania, Marocco, Italia, Pakistan, ben inserite nel contesto sociale e lavorativo.

Tutte loro avevano frequentato la Scuola dell'obbligo e proseguito gli studi a diversi livelli con un loro progetto culturale e personale di autonomia.

I colloqui con le operatrici del Centro hanno dato spazio a racconti di vissuti ed emozioni. da cui è emersa la difficoltà quotidiana di dover condividere e subire indirettamente la violenza, a volte anche fisica, dei padri nei confronti delle loro madri, ma anche la paura di non poter realizzare i loro progetti di futuro.

In una particolare situazione, la stessa madre, per proteggersi dai continui maltrattamenti da parte del marito, ha negato alla figlia la frequenza scolastica e la sua autonomia.

Per le difficoltà relazionali, per l'esperienza familiare vissuta come non tutelante, a queste giovani abbiamo dato oltre al sostegno dell'ascolto e del dialogo, un supporto psicologico e legale ed anche accoglienza presso le strutture del CAV.

Per due studentesse il CAV ha collaborato con gli Istituti Superiori di riferimento al fine di consentire il rientro scolastico dopo un periodo prolungato di assenze dovute alle problematiche personali e familiari. Nel periodo di tutela, con la riflessione e l'elaborazione dei loro vissuti, hanno potuto acquisire maggiore sicurezza ed autostima fino ad avvertire la necessità di un confronto con le proprie madri per un rientro a casa.

Le operatrici del CAV, accogliendo il loro desiderio, hanno richiesto collaborazione alle Assistenti Sociali di riferimento al fine di individuare modalità "tutelanti" di rientro in famiglia ivi compresa la presa in carico dello stesso nucleo.

L'aiuto dato nel periodo di accoglienza è stato significativo anche per le scelte future di una giovane donna arrivata in Italia in seguito a un matrimonio combinato con un italiano. Totalmente sottomessa al marito e vittima di dolorosi ricatti da parte della madre, è riuscita a sentirsi riconosciuta nella sua dignità e a conquistare autonomia grazie alla relazione continua con le operatrici e a un percorso di sostegno psicologico e legale.

Al Centro Antiviolenza **sono state ascoltate telefonicamente o vis a vis, nr. 83 donne, per il 50% italiane; per ciascuna sono stati effettuati diversi incontri di accompagnamento e in media 3 colloqui con assistente sociale; per 20 è stata data consulenza legale; per 3 supporto per pratiche legali; per 12 consulenza psicologica con 3 colloqui in media ciascuna.**

**Di queste nr. 30 sono state accolte presso una struttura del Cav 60** le segnalazioni al n. **SOS violenza** attivo h24 e collegato al **1522** n. nazionale

#### Gestione dell'emergenza e presa in carico

Le segnalazioni di intervento per una immediata accoglienza in emergenza possono pervenire dal Pronto Soccorso dell' Azienda Ospedaliera, dalle Forze dell'Ordine, dai Servizi Sociali dei Comuni, da altri soggetti del Terzo settore e da altri Centri Antiviolenza, inseriti o meno nella rete di prevenzione alla violenza domestica

Talora arrivano attraverso la linea **SOS violenza (349-9011590)** utilizzata a questo scopo dalle persone interessate, oltre che dai Servizi.

Invece le procedure consolidate per le Accoglienze non in emergenza prevedono colloqui con la donna presso il Centro Antiviolenza del CAV, incontri con l'equipe multiprofessionale del CAV e con le Assistenti Sociali, referenti dei Comuni e dei Consultori dell'ASST che fanno parte della rete interistituzionale specificamente costituita.

I tempi di accoglienza in emergenza prevedono un periodo massimo di due/tre settimane, tempo indispensabile per valutare la permanenza del rischio e quindi le modalità di protezione da attuare, che possono anche rendere necessario l'allontanamento dal territorio provinciale. La scheda SARA PLUS è lo strumento predisposto da R.L. per la valutazione del rischio.

Negli altri casi i tempi di ospitalità indicativamente vanno dai sei ai 24 mesi, in base all'evoluzione dei percorsi e alle risorse individuali, famigliari, sociali delle ospiti.

Il Cav dispone di 15 alloggi, di cui 3 a indirizzo segreto per l'emergenza, per un totale di 35 posti letto.

Nel corso del 2019 sono state ospitate **36 donne e 40 minori per un totale di 8737 giorni di permanenza, con una media di 115 giorni per ogni persona accolta.**

Resta centrale l'obiettivo dell'autonomia per il quale sono indispensabili **casa e lavoro**, passaggi sempre più complessi per la congiuntura socioeconomica ma soprattutto per le storie e le situazioni delle nostre donne. Innanzitutto è necessario aiutarle a riconoscere le proprie risorse, incoraggiarle e orientarle anche attraverso percorsi personalizzati, senza trascurare il sostegno al loro ruolo genitoriale in molti casi indebolito dalle difficoltà subite.

Da tener presenti perciò i diritti e le esigenze dei bambini coinvolti: frequenza scolastica, dai nidi alla media; servizio di doposcuola, LABORATORI e iniziative per il tempo libero; disponibilità per l'accompagnamento agli incontri protetti quando e dove decisi dai Tribunale dei Minori e attivati dai Servizi di Tutela Minori.

Le donne ospiti presso Casa di Mamma Isa o in carico al Centro Antiviolenza attraverso il progetto **CASA LAVORO**, finanziato da Regione Lombardia e gestito dal Comune di Mantova, hanno potuto partecipare a percorsi organizzati da Sol.Co: colloqui individuali; gruppo di formazione –lavoro con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare le proprie risorse per la ricerca attiva del lavoro; tirocini presso Aziende private e pubbliche.

Il gruppo di Coordinamento era costituito da Operatrici del Sol.co, Assistenti Sociali del Comune di Mantova e Referenti dei tre Centri Antiviolenza del territorio.

Tutte le donne hanno partecipato alle varie fasi, ottenendo la relativa valutazione.

Le donne che hanno avuto l'assegnazione di alloggi hanno potuto riprendere un nuovo percorso di vita autonoma con i loro figli. Hanno usufruito di tale opportunità **tre donne di**

## **cui due hanno intrapreso una attività lavorativa .**

Per i bambini presenti nella struttura , sono stati organizzate attività pomeridiane di aiuto scolastico e di socializzazione con operatrici competenti e volontarie del CAV.

Considerata la loro storia di violenza assistita in ambito familiare o di maltrattamento subito, è stato attivato un percorso di sostegno e di resilienza per il superamento del trauma che spesso vivono con un senso di colpa, non essendo in grado di trovarne spiegazioni.. Le attività si sono svolte attraverso un **Laboratorio creativo-espressivo** per i **bambini dai 5 ai 13 anni**. Il progetto : **“Una Rete di Colori”** è stato metodologicamente validato dall’equipe dell’Unità di ricerca sulla resilienza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L’esperienza attivata e coordinata dalla Psicologa, Dott.ssa Virginia Gibelli, ha coinvolto i bambini, ma è stata condivisa anche dalle mamme e dalle operatrici del CAV.

Del percorso è stato realizzato un video che, presentato in un evento conclusivo, si è rivelato un’ ulteriore esperienza di benessere relazionale per tutti protagonisti.

## **TELEFONO GIOVANE**

Attività ormai ultraventennale che pertanto ha conosciuto diverse trasformazioni, nei canali, nelle modalità del comunicare, non però nel compito: il tentativo di intercettare solitudini e disagi offrendo ai giovani uno spazio e un tempo favorevoli alla riflessione in modo da aiutarli a trovare “parole” per esprimersi e fiducia per dialogare. Compito non facile poiché il vissuto di “crisi” connesso ai cambiamenti propri della crescita, diventa malessere, vuoto, disorientamento quando si coniuga con abbandoni affettivi (reali o percepiti), disgregazioni dei tessuti relazionali di riferimento (famiglia, genitori, amicizie), incertezze e paure riguardo al futuro.

Ne deriva un forte bisogno di ascolto che, tuttavia, spesso si scontra con paure e/ o esperienze di giudizio, perdita di autostima. Perciò è altrettanto forte la tendenza dei ragazzi a sfuggire, a “muoversi” tra diversi canali di comunicazione, a mascherarsi, a lanciare sfide.

Da qui la necessità di “guardare oltre”, di cogliere segnali di richieste apparentemente marginali e/o nascoste. Entrarvi richiede ai volontari attenzione costante alle nuove forme linguistiche, all’uso spesso non codificato della comunicazione e una grande disponibilità ad avvicinare, a comprendere, a dare significato a schemi espressivi inconsueti e meno praticati. Certamente lo spazio virtuale con la libertà dei tempi e dei modi di gestirlo (ad es. l’orario notturno di alcuni messaggi già manifesta una situazione della persona) favorisce i contatti. Richiede però ai volontari una riflessione continua su modalità di ascolto e dialogo capaci di individuare il profilo della persona e aiutarla così a riconoscersi anche accettando le sue “parti” meno piacevoli.

Sempre comunque i ragazzi chiedono di dare significato a esperienze nuove e “strane”, a emozioni e dubbi mai provati e, nello stesso tempo, essere rassicurati sul “possibile” che anima il loro desiderio di futuro. Perciò provano a cercare qualcuno disposto a camminare **con** loro prima di preoccuparsi di fare qualcosa **per** loro. Significa accogliere brevi saluti, approcci anonimi e momentanei spesso frutto di pulsioni, fantasie non facili da gestire.

Tessere di un mosaico da intercettare e ricostruire con pazienza, lasciando il tempo per far scattare la decisione di **fidarsi**, via telefono, sms sul cellulare, chat, email, post su fb, oggi soprattutto tramite whatsapp.

I messaggi su WHATSAPP sono diventati i preferiti per comunicare, da molti scelti anche perché fuori dai controlli famigliari. **500 c.** i dialoghi in questi spazi da parte di **60** utenti. In alcuni casi il giovane ha poi deciso di chiamare. Meno frequentata la chat del sito negli ultimi mesi: **20 c.** i giovani con cui abbiamo dialogato; molti di più, **350 c.**, quelli che hanno

visionato il sito e/o stabilito semplici contatti.. Abbiamo ricevuto **20** mail, mezzo usato per lo più da chi vuole descrivere ampiamente la propria situazione e talora dichiara anche di non richiedere un aiuto specifico. Nonostante i timori di scoprirsi, il bisogno di stabilire una relazione concreta con qualcuno, se pur attraverso il canale uditivo, è dimostrato dalle telefonate, spesso successive ai contatti virtuali, al n. fisso ( 0376/225959) o al cellulare (388/8989250): **560** i contatti ( silenzio, una presentazione, un semplice saluto...) e **130** i colloqui, sempre più impegnativi. Emergono paure e disorientamento, delusioni e vuoti in un orizzonte prevalentemente circoscritto al presente dove faticano a trovare spazio sogni e desideri. Spesso a pesare sono le scarse occasioni di dialogo e confronto sia con i coetanei che con gli adulti, vissuti familiari poco comprensivi. Ne derivano chiusure, depressioni fino a disturbi comportamentali per i quali alcuni adolescenti sono in terapia. Le linee di Telefono Giovane si propongono di **ascoltare, accompagnare, aprire orizzonti, indirizzare.**

### **L'Ascolto che promuove**

Il dialogo ci chiede soprattutto di "stare"; con i giovani significa stare nel cambiamento. Quanto è cambiato l'ascolto di Telefono Giovane? E' diventato un punto di partenza, un laboratorio da cui sono germogliate altre attività; ha aperto le porte del nostro servizio al territorio. Ci ha portato "fuori" per incontrare adolescenti e giovani, parlare a loro e con loro, nelle classi e nelle assemblee di Istituto come nei gruppi informali; e ha portato "dentro" il Cav molti giovani desiderosi, di mettersi in gioco dando un *loro* contributo, una *loro* risposta, ai messaggi dei coetanei come alle domande di aiuti concreti

Per loro uno sguardo su un mondo quasi sconosciuto e una palestra di emozioni stimulate dal confronto con vissuti poco considerati e/o per qualcuno evitati. Per le volontarie all'ascolto una apertura sul mondo dei giovani e sul loro approccio ai temi coi quali vengono in contatto.

Imprescindibile perciò la collaborazione con altre realtà: la rete del "Progetto Giovani" coordinata dal CSV, le scuole, le Parrocchie, le Associazioni giovanili. Lavorare in rete ha migliorato la conoscenza degli strumenti informatici e la consapevolezza del ruolo e del valore che il loro uso assume nel dialogo con i giovani.

Le storie e le esperienze dirette di Tg e del Cav (solitudini, violenze, dinamiche relazionali e affettive,etc) sono diventate spunti per la stesura di progetti, anche rivolti ad adulti e per proposte didattiche concordate con le scuole.

"Conessioni" in cui, attraverso il filtro dei dialoghi virtuali, i ragazzi sperimentano l'ascolto e il confronto in un contesto reale.; un "laboratorio" di riflessione e di confronto in cui sono stimolati a guardare e ad affrontare in modo più sereno e costruttivo anche le proprie fragilità e fatiche; spazio di parola con positive ricadute sulla conoscenza di sé e sulle competenze relazionali.

Abbiamo incontrato, in diverse situazioni e contesti, **1200 ragazzi** dai 10 ai 18 anni che hanno impegnato con diverse modalità **8** volontarie per un totale di **500 ore.**

#### In sede:

- gruppo cresimandi della Parrocchia di Buscoldo (**20** ragazzi con catechista e **4** educatori);
- gruppo catechismo adolescenti S.Silvestro (**15** ragazzi e **3** giovani catechisti);
- gruppo di studenti della sc.media Sacchi di città con un'offerta per le attività del Cav (**40** ragazzi e **3** insegnanti);



*Gli insegnanti e gli studenti della Scuola Media Sacchi portano solidarietà e amicizia al Cav*

- studenti del C.P.I.A per la festa di fine anno scolastico (**30** giovani e **6** insegnanti);
- studenti di una cl. IV dell'Itas "A.Mantegna" (**25** ragazzi) accompagnati da due insegnanti;
- giovani dell'Ass. LeoClub hanno portato un'offerta raccolta in una loro iniziativa;
- Gruppi di adolescenti, in diverse occasioni e modalità, interessati a conoscere il Cav per la scelta del loro percorso di alternanza scuola-lavoro.

#### Nelle scuole:

- percorso propedeutico al PCTO (alternanza scuola-lavoro) con le **8** classi terze del Liceo "Virgilio", **180** studenti (gennaio-febbraio);
- un incontro in ciascuna delle **5** classi terze (**110** ragazzi) della sc.media di Buscoldo (febbraio);
- due incontri in due classi di studenti, **30** adolescenti e giovani, dei corsi CPIA (febbraio);
- un incontro in ciascuna delle **4** classi seconde, **90** studenti, dell'Istituto "Pitentino" (marzo);
- presso il liceo "Virgilio", restituzione delle esperienze di volontariato con gli studenti coinvolti, **70** ragazzi del triennio (maggio);
- coinvolte nel progetto "Mi fido di te", **4** classi dell'Ist."Bonomi-Mazzolari" e **1** classe del liceo "Virgilio" (**110** studenti) per un totale di 20 incontri (gennaio-marzo) seguiti da un evento conclusivo con una mostra;
- incontro con studenti del triennio superiore (**80** i presenti) per presentare proposte di servizio volontario (ottobre);
- due incontri in ciascuna delle tre cl. seconde (**75** ragazzi) della sc.media di Castelluccio (ottobre-novembre);
- in due classi del CPIA (**40** adolescenti e giovani) quattro incontri (novembre-dicembre);
- in occasione della giornata della violenza contro le donne, presso il liceo Virgilio abbiamo organizzato un incontro guidato da una esperta, dott.ssa Laura Pomicino, sul tema "La violenza nelle giovani coppie". Hanno partecipato **90** studenti del

triennio.

In accordo con gli Istituti scolastici, abbiamo ospitato **23 giovani stagisti** all'interno di proposte e percorsi diversi. Una volontaria nel ruolo di tutor li ha accompagnati ad accostare e a vivere le diverse attività aiutandoli poi a riflettere e a rielaborare i contenuti e i vissuti dell'esperienza.

Da gennaio a maggio: **2** studenti dell' dell'Ites "Pitentino", **1** studente del Liceo "Virgilio" hanno svolto esperienze di volontariato concordate con le rispettive scuole;

**4** studenti del Liceo d'Arte hanno chiesto di svolgere un'esperienza di volontariato; abbiamo coinvolto genitori e scuola;

Da gennaio a luglio hanno svolto il tirocinio **2** studenti del corso Universitario per Educatori;

Da febbraio a marzo **4** studenti del Liceo Pedagogico "Este" di Mantova e **2** del liceo "Galilei" di Ostiglia per il PCTO (alternanza);

Maggio-giugno **1** studente del liceo "Contardo Ferrini" di Mantova per il PCTO;

Settembre-ottobre **3** studenti del liceo "Galilei" di Ostiglia per il PCTO;

Novembre-dicembre **2** studenti del liceo "Contardo Ferrini" di Mantova per il PCTO;

**2** studenti del liceo "Virgilio" per un' esperienza di volontariato concordata con la scuola

### **ATTIVITA' NEL TERRITORIO**

I giornali locali: La Gazzetta di Mantova / La Voce / La Cittadella/ La Cronaca in numerose occasioni hanno dato spazio alle nostre attività e alle nostre iniziative con approfondimenti sui temi e sulle problematiche affrontati nei vari servizi dell'Associazione, in particolare quelli riguardanti la violenza sulle donne e alcune iniziative di interesse per la collettività

Le emittenti locali, TeleMantova e Mantova TV hanno realizzato interviste e servizi relativi sia a specifici progetti che al ruolo del Cav nella rete del Welfare provinciale.

Rai 3 ha dedicato un ampio servizio al laboratorio di cucito realizzato in collaborazione con Caritas, con fondi dell' 8x1000

Diverse le iniziative realizzate, rivolte ai volontari ma anche alla comunità mantovana  
In particolare

- In occasione della **Giornata per la Vita** abbiamo contribuito alle celebrazioni diocesane organizzate da Caritas, in particolare siamo intervenute testimoniando la specificità del nostro sostegno alla Vita in alcuni gruppi che organizzano iniziative di solidarietà;
- Abbiamo incontrato gruppi di adulti e genitori presso le parrocchie del Gradaro e di Rivalta per un confronto su "**approccio e sostegni ai problemi della Vita**"(febbraio e giugno);
- Nello spazio famiglia presso l'housing sociale Casa di Mamma Isa è stato organizzato **un laboratorio di cucito con momenti ludico-aggregativi per donne, ospiti e abitanti del quartiere**;
- Abbiamo organizzato **l'incontro con il giudice Fabio Roia**, dal titolo "Donne vittime di violenza: quante volte vittime?", avente come tema la vittimizzazione secondaria e ripetute nei processi e nelle procedure nei confronti delle donne vittime di violenza. Il convegno si è svolto presso l'Aula Magna dell'Associazione industriali con la partecipazione del Tavolo Territoriale per il contrasto alla violenza e di un numeroso pubblico.



Le donne che vogliono uscire da percorsi di violenza subita hanno bisogno di sentirsi credute e accettate  
 A quali percorsi possono accedere?  
 Quali strumenti giuridici possono utilizzare?  
 A quali figure possono affidarsi?  
 La rete dei centri Antiviolenza e delle Istituzioni territoriali garantisce e protegge le vittime di violenza?

## Donne vittime di violenza: quante volte vittime?

**Dott. Fabio Roia**  
 Giudice, presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Milano  
 Formatore, autore di libri sul tema dei diritti delle donne, componente del Tavolo Regionale Antiviolenza  
 "La vittimizzazione secondaria e ripetuta nel processo e nelle procedure. Gli strumenti normativi di tutela"

**Dott.ssa Chiara Sortino**  
 Assessore alla famiglia, alla genitorialità, all'infanzia, all'adolescenza, alla conciliazione e alle pari opportunità del Comune di Mantova  
 "La rete territoriale di contrasto e prevenzione della violenza sulle donne e protezione delle donne vittime di violenza"

**Marzia Monelli Bianchi**  
 Presidente CAV di Mantova-Centro Antiviolenza "Casa di Maria Clotilde"  
 Componente Tavolo Regionale Antiviolenza  
 Il progetto "Mi fido di te"  
 Modera il dibattito

**Avv. Giuseppina Debiasi**  
 Componente del direttivo nazionale AIAF  
 Iniziativa promossa nell'ambito del progetto "Mi fido di te"  
 E' stato richiesto il riconoscimento dei crediti F.C.A.S. e per la formazione continua degli avvocati

**Martedì 5 marzo 2019-Mantova**  
**Ore 15,30-18,00 Associazione Industriali, via Portazzolo 9 Mantova**





*Tavolo dei relatori al convegno  
"Donne vittime di violenza"*

- Siamo intervenute al Convegno **"Laboratori di civiltà"** organizzato da Caritas (maggio);
- In occasione della **cena benefica a Palazzo Ducale**, organizzata a nostro favore da Banca Mediolanum abbiamo raccontato le nostre attività ai partecipanti: rappresentanti di Istituzioni. Associazioni e Club (maggio);
- Nell'ambito delle iniziative diocesane per **"La difesa del creato"** abbiamo sostenuto la Festa per la famiglia organizzata da Caritas Diocesana;
- In occasione del **Festival Letteratura**, abbiamo organizzato un incontro con la psicologa Laura Pigozzi, autrice del libro "Adolescenza zero";



*Incontro con la psicoterapeuta Laura Pigozzi, autrice di "Adolescenza zero"*

- Abbiamo testimoniato le nostre iniziative a sostegno delle donne al convegno **"Donne per la pace"** (ottobre);

- Nell'ambito del **Festival dei Diritti** siamo intervenute a due incontri rivolti a genitori e insegnanti sul tema "Quale futuro nella comunicazione adulti-giovani, tra reale e virtuale" (novembre);
- In occasione della Giornata dedicata ai temi della violenza contro le donne (25 novembre) siamo intervenute alle iniziative organizzate per la cittadinanza; abbiamo portato la nostra testimonianza in diversi contesti e abbiamo organizzato il convegno "**Parliamone: conoscere la violenza nelle coppie di adolescenti**", con l'intervento dell'esperta Laura Pomicino, docente all'Università di Trieste.



- Contatti e collaborazioni sono stati attivati con alcuni Istituti Superiori per progetti di sostegno e per l'ospitalità di giovani in situazioni di disagio;
- Il gruppo operativo del Centro antiviolenza ha collaborato ed è intervenuto con la propria testimonianza alle iniziative informative e formative organizzate dal **Tavolo interistituzionale e al Tavolo Regionale sul tema del contrasto alla violenza di genere**;

## COLLABORAZIONI E ATTIVITA' DI RETE

Per aiutare la Vita nelle sue realtà sempre più complesse e dinamiche, è necessario essere presenti nei contesti dove si condivide l'analisi dei problemi e si cerca di affrontare le domande di aiuto con risposte che, per essere efficaci, devono essere coordinate e ben inserite nel tessuto sociale di riferimento.

Pertanto la nostra attività non può prescindere da un lavoro di rete che permette di scambiare esperienze, di progettare e monitorare percorsi, di ottenere supporti da parte di altri servizi: Caritas Diocesana, Servizi sociali di Comuni, Ats, Asst, in sede provinciale e regionale, Scuole e Agenzie educative, Enti Istituzionali e del terzo settore, Centri di ricerca.

Una collaborazione che ha reso visibile il ruolo del Cav nella rete territoriale ma ha dato anche riconoscimento alla specificità della sua mission, creando le condizioni sia per suscitare interesse alla cura della Vita sia per studiare e realizzare iniziative concrete ad essa finalizzate.

Siamo presenti:

- al Tavolo Interistituzionale per il contrasto alla violenza sulle donne, insieme a Comune di Mantova, promotore, Distretto, Asst, Istituti Ospedalieri, Questura, Tribunale, Procura, Carabinieri, Vigilanza, l'Associazione Avvocati; Caritas le Associazioni Telefono Rosa e Centro Donne. Vi aderiscono anche tutti i piani di zona del territorio ed è stato sottoscritto uno specifico Protocollo di Intesa. Per le strutture di accoglienza

sono state rinnovate le Convenzioni con il Comune di Mantova e con il Consorzio Solidarietà e sono state sottoscritte convenzioni con i Comuni su specifiche situazioni.

- al Tavolo Regionale per il contrasto alla Violenza contro le donne, costituito da 16 realtà associative (Centri Antiviolenza) e 16 realtà istituzionali (Regione, Provincia e Comune di Milano, Tribunale, Forze dell'Ordine, rappresentanze sindacali, strutture ospedaliere, etc...);
- nel Forum delle Associazioni Familiari;
- nel Direttivo del Collegamento Provinciale del Volontariato;
- nella Consulta per le Aggregazioni Laicali;
- nel Direttivo della Fondazione "Nido Traverso";
- al Tavolo delle Ludopatie che ha consolidato la sua azione anche grazie al coordinamento con il movimento nazionale no-slot. Ai soggetti che l'hanno costituito: Oltre la Siepe, Caritas, Cav, Movimento Focolari, Scout provinciale, Ats, Banca Etica, Acli provinciale, Parrocchia di Cerese, Libra, Assoc. "Vivere Porto", si sono aggiunte realtà locali, ad es. "Amici Ludici", Avis Provinciale. Nel corso del 2019 sono state realizzate iniziative slot-mob in città e provincia con il coinvolgimento di gruppi locali e sono stati realizzati progetti, finanziati da bandi regionali, aventi come capofila alcune amministrazioni comunali. Un movimento di opinione forte che ha prodotto una maggior attenzione al problema e qualche provvedimento pubblico per arginarlo. Incontri sensibilizzazione, comunicazione di dati, confronto sono stati realizzati con rappresentanti istituzionali e cittadini dei comuni di Marcaria, Roncoferraro, Curtatone ed è in atto un dialogo costante con il Comune di Mantova.
- In partnership con il Consultorio U.C.I.P.E.M., siamo presenti al Tavolo di coprogettazione coordinato dal Comune di Mantova per la realizzazione di un Centro per le Famiglie;
- aderiamo e siamo in collegamento con Federvita Lombardia e con il Movimento per la Vita.

Tali presenze coinvolgono una decina di volontarie e comportano anche la partecipazione ad iniziative regionali oltre che provinciali.

Costante e privilegiato il collegamento con la Caritas Diocesana: i dati della nostra attività sono regolarmente inseriti nell'Osservatorio delle Povertà e quindi nei report distribuiti a Istituzioni e organi di stampa. Inoltre siamo presenti nei gruppi di lavoro costituiti per scelte progettuali (sostegni e accoglienze residenziali), amministrative (gestione dei fondi Cei) e per la formazione condivisa.

Collaboriamo con Caritas al coordinamento della Giornata per la Vita, con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani, con i Cav di Castiglione delle Stiviere, di Asola e di Brede (S. Benedetto Po).

Inoltre abbiamo collaborato:

- Con il Cif, in alcuni progetti, in particolare per la realizzazione di incontri nella sede che condividiamo;
- Con l'ATS Val Padana (Servizio Famiglia ed Età Evolutiva): accompagnamento e sostegno a donne; segnalazioni e collaborazioni per le pratiche relative all'erogazione di Bonus Famiglia
- Con il Consultorio U.C.I.P.E.M: sostegno alla maternità e progetti di accompagnamento a famiglie fragili;
- Con il Csvm (Centro Servizi per il Volontariato di Mantova): Progetto di rete "Giovani tra quotidiano e progettualità" insieme alle Associazioni Archè, Avulss, e con l'adesione del Centro di Giustizia Minorile di Castiglione D/Siviere (MN) e

dell'AcI provinciale. Sono stati realizzati incontri nelle scuole; adesione ai progetti di volontariato giovanile e iniziative per sensibilizzare giovani a esperienze di volontariato;

- Con alcune Parrocchie che sostengono i nostri progetti di aiuto; con alcune scuole di città e paesi dell'hinterland per la raccolta di indumenti, materiali, giochi per bambini
- Con l'Istituto "Arco- D'Este", con l'Istituto "Bonomi Mazzolari", con il liceo "Virgilio", con l'Istituto "Contardo Ferrini", con l'ITES "Pitentino", con il liceo "Galilei" di Ostiglia, con l'istituto Comprensivo 2 per l'accoglienza di studenti in alternanza e per la realizzazione di progetti formativi;



*Le formatrici del CAV consegnano gli attestati ad alcuni ragazzi del Liceo Classico Virgilio*

- Con UniMore (Università di Modena e Reggio), con l'Università di Trieste, con l'Università Cattolica del S.Cuore per la supervisione e la realizzazione di progetti relativi alle Pari Opportunità e al contrasto alla violenza di genere;
- E' continuata la collaborazione con la struttura di Psicologia Clinica dell'A.O. Carlo Poma per una formazione specifica alle volontarie sulla depressione post partum e sulle conseguenze della maternità negli equilibri familiari;
- Con i Comuni di Mantova e provincia, con gli uffici di Piano, con la Tutela Minori per interventi a sostegno di famiglie in situazione di difficoltà economica e/o sociale e a tutela di donne e minori vittime di violenza.

## **PROGETTI IN CORSO**

**EPIMELEIA-Prendersi cura:** in collaborazione con Caritas e con il contributo dei fondi CEI dell'8x1000 e Fondazione Cariverona. Sono stati realizzati laboratori di cucito per 25 donne in uscita dalla violenza o da situazioni di grave fragilità, seguite da 4 sarte professioniste. Incontri con cadenza bisettimanale (lunedì e mercoledì), molto partecipati. Alle donne partecipanti è stata data la possibilità di realizzare capi di abbigliamento per sé e per i bambini e piccoli contributi mensili: abbonamento bus o card da 50 € per spese alimentari. A giugno è stata realizzata una sfilata che ha evidenziato le buone competenze acquisite dalle partecipanti oltre che le costruttive relazioni che si sono create nel gruppo con ricadute positive per la loro inclusione sociale e per le loro prospettive lavorative.



*Un gruppo di ragazze del laboratorio di cucito*

### **MI FIDO DI TE**

Sostenuto da Fondazione della Comunità Mantovana e realizzato in collaborazione con il Servizio Affidi di Consorzio Solidarietà, il progetto ha voluto promuovere la cultura dell’Affido. Sono state realizzate numerose attività: incontro molto partecipato al Teatro Ariston con il prof. Mancuso; Incontri nelle scuole e laboratorio Fotografico, “Album di Famiglie” presso il Liceo Classico Virgilio e l’I.S. Bonomi Mazzolari; Cineforum tematici molto partecipati da famiglie, operatori sociali, figure educative; focus guidati da esperti (psicologi e famiglie affidatarie) sulle dinamiche dell’accoglienza e sulle relazioni genitoriali.

A conclusione una mostra pubblica con gli elaborati prodotti dagli studenti durante i laboratori.



*Un gruppo di ragazzi che ha partecipato al laboratorio fotografico del progetto “Mi fido di te”*

### **MODELLO MANTOVA 3**

E’ continuato fino a luglio e poi è stato rifinanziato, il progetto regionale per il contrasto alla violenza contro donne e bambini. A questo si è affiancato il **progetto di R.L. Casa-Lavoro** (2018/2019) per facilitare l’ inserimento lavorativo’ delle donne e quindi l’uscita dalle Case

di Accoglienza. Ne hanno usufruito **10 donne**, ospiti o intercettate al Sportello antiviolenza. Hanno seguito un percorso formativo di avviamento al lavoro ottenendo una valutazione positiva utile per il curriculum. Per alcune è stata attivata anche una borsa-lavoro.

### **NOI CI SIAMO**

Progetto biennale sostenuto da Fondazione Cariverona per il sostegno alle famiglie che si rivolgono al CAV con situazione di grave disagio socio-economico. "NOI CI SIAMO" ha voluto dare risposte concrete alle tante situazioni di povertà, in particolare di donne sole e/o mamme con i loro figli, che bussano alle porte dei nostri luoghi di ascolto e accoglienza: a) Centro di Aiuto alla Vita; b) Centro Antiviolenza; c) Casa Rifugio "Casa di Maria Clotilde". Ha sostenuto anche forme di assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, potenziando le reti territoriali e l'operatività specifica dei vari soggetti che hanno un ruolo nell'ambito del contrasto alla povertà, e rafforzando la collaborazione e l'integrazione tra i servizi stessi. Sono stati messi in atto interventi finalizzati all'empowerment femminile, andando quindi oltre l'emergenza e il primo intervento socio-assistenziale per lavorare in un'ottica a lungo termine dove la donna possa ricevere gli adeguati strumenti per il proprio percorso di autonomia e inserimento sociale, lavorativo ed economico.

### **MAMME PER MANO**

Progetto sostenuto da Fondazione Comunità Mantovana e Fondazione Bonoris. Finalizzato a dare aiuti più efficaci alle tante mamme che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto. L'obiettivo è sostenerle nell'impegno di cura del bambino in modo da intercettare eventuali disagi, segnali talora di disturbi depressivi post-partum. Come previsto, sono state effettuate anche visite domiciliari per la consegna corredi e altri materiali necessari. Occasioni per incontri più personali con le mamme. Il progetto, ampiamente descritto nel suo percorso nelle pagine precedenti, ha avuto riscontri significativi per la mission del Cav pertanto diventerà un servizio con modalità da individuare attraverso una riflessione interna all'Associazione.



*Uno degli incontri del progetto "Mamme per mano"*

### **DI PARI PASSO**

Bando regionale "Progettare la Parità in Lombardia". Il progetto, tuttora in corso ma

momentaneamente sospeso a causa dell'emergenza Covid, , ha come obiettivo l'identificazione e la rimozione degli stereotipi culturali che impediscono la partecipazione delle bambine e delle ragazze a tutte le discipline sportive. Dall'altro, il progetto vuole permettere l'estensione della partecipazione sportiva ai soggetti che vivono situazioni di svantaggio sociale ed economico.

### UNA RETE DI COLORI

Realizzato con il sostegno della Fondazione della Comunità Mantovana e Fondazione Marcegaglia: interventi sperimentali di costruzione di fiducia e autostima per donne, mamme e bambini ospiti delle accoglienze del Cav

La teoria dei colori di I.Newton è un viaggio affascinante tra onde luminose, arcobaleni e colori che si assorbono o che riflettono. Così è la vita: mille colori che non tutti gli uomini vedono nello stesso modo. Il progetto vuole farsi carico delle differenze di "colore" tra le donne e i bambini che il Centro di Aiuto alla vita sostiene e contribuire concretamente al loro riscatto e alla loro autonomia, operando in rete con i servizi del territorio



*Attività ludico-educative nell'ambito del progetto "Una rete di colori"*

### FORMAZIONE

La complessità delle situazioni e dei problemi richiede ai volontari, oltre alla presenza, anche la capacità di leggere bisogni e domande e di attivare una rete di interventi per costruire risposte efficaci. Per questo è necessaria la formazione come spazio per riflettere sui dati dell'esperienza e individuare percorsi di aiuto adeguati *alle persone* oltre che ai problemi. A tal proposito, si avverte sempre di più l'esigenza di conoscere le dinamiche socioeconomiche, culturali, relazionali che influenzano le situazioni e i percorsi individuali. Diversi i momenti e le iniziative in questo ambito, rivolte ai volontari, sia nel loro insieme che suddivisi secondo le esigenze legate ai settori di attività del Cav: sportello ascolto, Centro anti violenza, accoglienza residenziale, linee di ascolto, rapporto con Enti e Istituzioni. Alcune iniziative di formazione hanno coinvolto insieme volontari e operatori istituzionali.

Tre sono le linee guida per gli obiettivi dei percorsi formativi:

- richiamare, condividere e rafforzare il senso e la *mission* del servizio alla vita proprio del Cav;
- strutturare e organizzare le diverse attività per qualificare il servizio nei diversi

ambiti.

- approfondire i temi, le problematiche, i contesti delle nostre azioni perché esse siano orientate anche da competenze culturali

Per il primo, uno spazio particolare è stato riservato alla riflessione sulla specificità del nostro servizio di volontariato come segno della Carità della Chiesa, con celebrazioni e incontri di riflessione insieme agli operatori dei Centri di ascolto provinciali aderenti alla Caritas.

Anche i contatti con il Movimento per la Vita, consentono un confronto e uno scambio di buone pratiche con altri Cav e strutture di accoglienza.

Per il secondo, il lavoro formativo ha dato spazio alla *supervisione e alla comunicazione organizzativa* in modo da rendere gli operatori consapevoli delle proprie dinamiche interiori nell'approccio con i vissuti e la domanda di aiuto dell'altro e quindi di raggiungere sicurezza nei colloqui, con il rispetto per la centralità della persona e la misura giusta di empatia.

Le proposte hanno portato ad analizzare i casi più complessi, a riflettere e a confrontarsi su alcuni atteggiamenti centrali in ogni relazione di aiuto, in particolare: *Accoglienza, congruenza, autenticità* senza dimenticare la necessità di inserire gli interventi in una logica di rete.

Temi rispondenti ai bisogni formativi di tutti i gruppi operativi e che pertanto hanno contribuito a rafforzare la conoscenza reciproca, il senso di appartenenza all'Associazione, la consapevolezza del nostro ruolo.

Il percorso di **50** ore è stato guidato dalla counsellor dott.ssa Manuela Baiocchetti, della scuola di formazione ASPIC di Modena e completato dall'osservazione concreta di colloqui da parte della dottoressa.

Trasversali anche gli incontri mensili sulle dinamiche psicologiche legate alla maternità e sulla relazione madre-bambino. Sono stati tenuti dal dott. Benlodi, psicologo responsabile del Dipartimento di Psicologia Clinica presso l'A.O. Carlo Poma.

In ordine al terzo obiettivo, i diversi gruppi operativi hanno usufruito di momenti di confronto e riflessione specifici, talora autogestiti, talora con la supervisione di esperti

- per approfondire tematiche specifiche legate ai vissuti adolescenziali con particolare riguardo a relazioni familiari e affettive, sessualità, comunicazione, fantasie e mascheramenti;
- per analizzare dinamiche e condividere interventi relativi a situazioni di violenza e per valutarne i rischi con attenzione ai minori coinvolti.

Il tema della violenza ha richiesto anche la partecipazione a iniziative regionali e zonali. In particolare:

- un convegno nazionale organizzato a Trento dalla Editrice Erikson: un costruttivo confronto su normative, protocolli operativi e prospettive di rete;

## **FINANZIAMENTI**

Molte sono le spese che vengono affrontate, alcune riguardano la gestione quotidiana delle varie attività, altre sono rese necessarie dalle richieste di aiuto e sostegno che hanno

fatto registrare un sensibile aumento, in particolare quelle legate agli interventi mensili concordati con la Caritas e/o con le Assistenti Sociali per far fronte a necessità di mamme, famiglie e minori talora impossibilitati a soddisfare bisogni primari.

Le volontarie del Cav possono continuare a sostenere tante persone e aiutarle a riscoprire la bellezza della Vita innanzitutto grazie alla solidarietà di tante persone generose che offrono il loro contributo anche in luoghi e forme "decentrate": i versamenti del 5/1000 ma anche proventi da iniziative spontanee ( lotterie, manifestazioni dedicate al Cav, proventi dai regali di matrimonio di giovani sposi, offerte in "memoria", etc.); *service* dai Club di servizio mantovani (Inner Wheel, Rotary, Soroptimist, Lions, Ammi, Ladies Circle, Leo Club, etc..).

Nel corso dell'anno siamo state sostenute in modo particolare da Fondazione Marcegaglia sia per quanto riguarda la formazione, sia nel supporto alle donne in uscita dalla casa di accoglienza: una collaborazione davvero feconda, che ha consentito al Cav di raggiungere risultati veramente straordinari

Un particolare ringraziamento a Carolina Marcegaglia e Chiara Alluisini per la loro vicinanza.

Inoltre provvediamo con:

- la valorizzazione delle attività dei volontari nei vari progetti finanziati;
- il contributo della Diocesi con i fondi Cei dell'8/1000
- attività di raccolta fondi;
- la partecipazione a bandi nazionali, regionali e locali, in particolare a quelli della Fondazione della Comunità Mantovana, della Fondazione Cariverona, della Fondazione Bonoris e delle leggi regionali di settore.

E' doveroso sottolineare la generosità dei volontari che rinunciano ad ogni rimborso per spese telefoniche, uso di mezzi personali, viaggi, etc..., e che con passione e sacrificio hanno reso possibile tutto ciò che è stato realizzato

Un grazie particolare al Vescovo Marco per la concessione della sede, ma soprattutto per l'attenzione e benevolenza con cui incoraggia il nostro servizio alla Vita. Il suo "sguardo" ci dona nuovi stimoli per un impegno gioioso che affidiamo al suo cuore di pastore perché ci aiuti a renderlo fruttuoso.

Un ringraziamento anche a don Alberto Bonandi, la guida spirituale a cui ci ha affidato il Vescovo Marco. Celebrando con noi alcuni momenti significativi del nostro percorso annuale, con la sua vicinanza rispettosa ci ha riportato all'ecclesialità del nostro servizio



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS.  
Via Vittorino da Feltre, 46  
46100 MANTOVA  
Tel. e Fax 0376 325737 - 0376 225959  
Cod. Fisc.: 93012400201